



PROBLEMI TURISTICI ITALIANI

GLI ALBERGHI IN ITALIA.

Dopo l'agricoltura — dal cui sviluppo sempre maggiore voluto dal Duce l'Italia si ripromette la sua indipendenza economica — l'attività più aderente alle condizioni naturali del nostro paese è indubbiamente quella del turismo.

Fortunatamente possediamo in questo campo, abbondantissime, le materie prime: il nostro bel cielo ed il nostro bel sole; un paesaggio magnifico che non trova riscontro in alcun altro angolo della terra; spiagge superbe per naturali bellezze; monti deliziosi per ogni forma di sport e per ritemperare le energie fisiche scemate dalla febbrile vita moderna, debilitate dalle malattie. In quanto ad Alberghi, bisogna pur dire una parola serena, obiettiva e cioè che possediamo in Italia case alberghiere non soltanto decenti, moderne, ma spesso di lusso, dirette con grande valentia e con un personale di servizio che è il primo del mondo.

L'Italia ha la fortuna di possedere oltre l'elemento « natura » anche l'elemento « uomo ».

I maestri dell'ospitalità sono produzione prettamente italiana!

Con questo non pretendiamo affermare che da noi si sia raggiunta la perfezione e che nulla ci sia più da fare di meglio. Saremmo esagerati, il che non è nel nostro temperamento.

Conosciamo non poche deficienze, specie se ci riferiamo alla situazione attuale dell'attività alberghiera meridionale ed insulare. Colà — fatte naturalmente le dovute e non poche eccezioni — ha maggiori motivi di attrazione la straordinaria magnificenza della natura che non l'opera dell'uomo. E fin che si tratta di alberghi destinati prevalentemente ad elementi forestieri, possiamo con tranquilla coscienza affermare che anche il Mezzogiorno e la Sicilia occupano un primo

posto nella modernità dei servizi. Basta citare Napoli, Taormina, Siracusa, Girgenti e Palermo per persuadersene. Ma quando si mettesse attenzione sugli alberghi delle varie e tutte belle città minori, laddove più del turista, volge i suoi passi l'uomo d'affari, ah sì che per dovere di sincerità si dovrebbe concludere che molto, ma molto c'è ancora da fare per il trionfo non soltanto della modernità, ma talvolta anche della semplicità e dell'igiene che sono spesso le cose più desiderabili!

Ad onor del vero son qui vari anni che si fa tutto il possibile per togliere le lamentate stonature. In prima linea l'Associazione italiana albergatori i cui sforzi per creare una sempre più perfetta coscienza alberghiera non sono a tutti noti.

Bisogna perseverare e il successo non mancherà.

LE SCUOLE PROFESSIONALI ALBERGHIERE

Il lavoratore d'albergo italiano, apprezzato in tutto il mondo, è generalmente ottimo: intelligente, cortese, prestante, volenteroso, onesto a tutta prova. Qualche non rara volta, anche colto. Specie nei gradi direttivi ed amministrativi si incontrano elementi preparatissimi per educazione e per cultura.

Dopo la guerra si è notata una qualche deficienza nella parte più numerosa del personale. Per due ragioni: 1) le restrizioni in materia di emigrazione hanno impedito che il nostro personale potesse recarsi all'estero per apprendere — *lavorando* — le lingue; 2) taluni che erano nati per far gli agricoltori, in vista di guadi (e non sempre veri) guadagni, hanno lasciato le nostre belle campagne per venire in città e dopo aver tentato, senza riuscirvi, ogni mestiere, si sono infiltrati, introdotti dai soliti « mediatori », nell'albergo, ove hanno manifestato la propria imprepara-

zione. L'assunzione diretta del personale, senza passare cioè per il tramite dell'organizzazione sindacale o degli appositi uffici di collocamento, ha favorito l'estendersi del dannoso fenomeno.

La recente deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo viene a porre rimedio a questo inconveniente; la istituzione di scuole professionali alberghiere ha eliminato in parte e sempre più ridurrà l'altro inconveniente della incultura.

Sarà però necessario porre un po' di ordine in questa faccenda delle scuole professionali alberghiere. Converrà, a nostro avviso, coordinare le iniziative, mediante la creazione di un Ente Nazionale del quale facciano parte Enti turistici, Associazione albergatori e Sindacati dei lavoratori, tutti solidalmente interessati al buon successo delle scuole.

I Sindacati giuridicamente riconosciuti dei lavoratori hanno nei loro statuti, fra gli altri, l'obbligo preciso di favorire l'educazione professionale. Ed intendono quindi non restare estranei, nè essere estraniati da qualsiasi attività che si svolga nel campo dell'albergo o del Turismo.

IL GOVERNO FASCISTA PER IL TURISMO.

Nel mese di ottobre si è tenuto in Roma eterna la 52. assemblea della Unione Internazionale Albergatori. Il cordiale appoggio dato dal Governo Fascista ha fatto sì che il Congresso riuscisse superiore ad ogni legittima previsione.

Ne siamo lieti. D'altra parte bisogna pur convenire che da quando il Fascismo governa l'Italia, la gente di tutto il mondo desidera di riunirsi a Congresso a Roma. Qui si trovano non soltanto un bel cielo ed un bel sole, ma sicurezza assoluta e ospitalità di primo rango. A Roma, come in tutta Italia. La cosa ci riempie l'animo di orgoglio.

L'U.I.A. ha constatato lo sviluppo sempre crescente della nostra attività turistica ed alberghiera, particolarmente favorita dal nuovo stabile clima politico (l'« Uranio » politico ha poco da fare in Italia!!!) instaurato dal Fascismo e ha manifestato la sua simpatia pel nostro Paese nominando un italiano a suo nuovo Presidente.

Da questo fatto noi abbiamo motivo di trarre i migliori auspici, quale quello, per esempio, che la si finisca all'estero col diffamare, a scopo di concorrenza turistico-alberghiera, il nostro Paese. Al resto penseremo noi.

Il Governo Fascista ha fatto anche per il Turismo quello che cinque anni fa manco ce lo sognavamo: ha cioè trasformato radicalmente l'Enit ed ha creato la Cit facendone due potentissimi organismi di propaganda e di realizzazione. Ha poi posto termine al caos delle stazioni di cura e di soggiorno, riunendole in una Federazione Nazionale.

Prima dell'intervento fascista, sorgevano qua e là le cosiddette associazioni Pro-Loce, formate di buoni cittadini amanti del loro paese e desiderosi di migliorarne l'estetica, le vie di comunicazione ed i servizi, allo scopo di offrire al forestiero un gradevole soggiorno.

Ma l'iniziativa dei singoli, quand'anche si esprimeva attraverso le associazioni di cui sopra, ben poco riusciva a trasformare lo *statu-quo* mancando ogni indirizzo tecnico, un organico piano regolatore e mancando soprattutto i mezzi finanziari indispensabili.

Con la legge emanata dal Governo del Duce l'anno scorso, i Comuni, le frazioni, i gruppi di Comuni o di frazioni contermini la cui economia è fortemente influenzata dal concorso dei forestieri in tutte o in alcune stagioni dell'anno, sono considerati come stazioni di cura, di soggiorno o di Turismo. Il riconoscimento ufficiale — come precisa il regolamento alla legge, emanato quest'anno — si consegue pel tramite dell'amministrazione comunale ed occorre dimostrare la esistenza di molti requisiti per ottenere la classifica di stazione di cura, di soggiorno o di Turismo. Le deliberazioni sono di competenza del Ministero dell'Interno, il quale ha presso di sé come organo consultivo il *Consiglio Centrale delle Stazioni di Cura*.

La legge prevede poi l'azienda autonoma per l'amministrazione delle Stazioni di Cura, soggiorno o Turismo, costituita in ogni Comune classificato secondo le disposizioni surricordate; azienda amministrata da un Comitato locale di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti del Comune, gli esponenti delle maggiori attività economiche e delle organizzazioni turistiche.

Non sarebbe male che, allo scopo di attuare una sempre più intima collaborazione nell'interesse generale, si chiamasse a far parte del Comitato anche un rappresentante dell'organizzazione sindacale fascista di lavoratori, preferibilmente della categoria più interessata allo sviluppo delle nostre Stazioni. Non sappiamo se a ciò si sia già pensato. Se così non fosse, si è ancora in tempo!

Le funzioni attribuite alle Aziende Autonome sono tutte importantissime. Vanno dall'abbellimento estetico del luogo al miglioramento e perfezionamento delle vie di comunicazione; dall'osservazione scientifica dei fatti metereologici alla più moderna applicazione dell'igiene pubblica e privata.

Potremmo elencarne altre, tutte di prim'ordine; ma crediamo valgano a sufficienza quelle indicate per dare un'idea della portata del provvedimento legislativo.

I mezzi per attuare una così vasta opera sono tratti mediante una speciale imposta che viene applicata dai Comuni interessati su proposta dei Comitati, riscossa con lo stesso sistema della tassa di soggiorno. Poi è stabilito un contributo speciale di cura dovuto da quanti esercitano in loco una attività economica le cui for-

tune sono strettamente legate allo sviluppo della stazione di cura, di soggiorno o di turismo.

Così il grande problema, che per tanti anni ha dato luogo alle più svariate discussioni, ha trovato la sua logica soluzione soltanto in Regime Fascista. Non passerà qualche anno che l'Italia offrirà il più desiderabile dei soggiorni a quanti o per svago o per necessità tralasciano per un po' le usate fatiche per ritemprare il fisico e lo spirito.

ASPETTO SINDACALE DEL PROBLEMA TURISTICO.

Il problema dell'attività turistica presenta però anche un'altro aspetto che va esaminato con molta attenzione se si vuol vivere ed operare entro la nuova realtà creata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere. Intendiamo parlare dell'aspetto sindacale. Le varie attività hanno avuto dopo la legge del 3 aprile 1926 un certo inquadramento, che noi giudichiamo fondamentalmente giusto. E' stata, infatti, creata una Federazione Nazionale del Turismo, alla quale fanno capo le Agenzie di viaggio e di turismo, l'Associazione degli Albergatori, la Compagnia dei Vagoni-letto e dei Vagoni-ristoranti. La Federazione fa parte a sua volta della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti.

L'organizzazione dei lavoratori ha avuto dopo la legge un inquadramento più completo di quello preesistente. Si sono costituiti i Sindacati Nazionali dell'Ospitalità e del Turismo, facenti capo alla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio, la quale è parte viva ed operante della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti. Ivi sono raggruppati in distinti sindacati di categoria: il personale degli alberghi, dei ristoranti, degli esercizi pubblici in genere; quello degli stabilimenti di cura termale, idroclimatica, balneare; il personale delle agenzie di viaggio e di informazioni per forestieri; il personale della Compagnia dei Vagoni-letto e dei Vagoni-ristoranti; le guide autorizzate e i corrieri, le guardie private ed i custodi delle case.

Il criterio seguito è indubbiamente il più rispondente

alle esigenze della pratica sindacale. L'esperienza insegnerà poi i perfezionamenti utili ad una più feconda attività. E', per quello sindacale, un campo ove non sono facili le improvvisazioni. Ma è bene fin d'ora far funzionare con spirito veramente fascista, i nuovi organismi, senza attardarsi sullo studio di nuovi progetti o controprogetti, ai quali manca il fondamento critico di una esperienza che ancor non si è fatta.

Come si è raggiunta la unità di azione nelle organizzazioni dei lavoratori dell'Ospitalità e del Turismo, altrettanto si deve poter fare nella corrispondente organizzazione dei datori di lavoro.

Ci sono ancora troppi organismi e sotto organismi che operano per loro conto, senza coordinazione alcuna. Il campo sindacale, in regime corporativo, deve potenziarsi in senso unitario. Rossoni — che in materia di sindacalismo ci è maestro — ha detto assai giustamente che *unificazione è chiarificazione*.

L'Associazione Italiana Albergatori e il Sindacato Nazionale Fascista Personale Alberghiero hanno disciplinato, con un contratto nazionale collettivo, i rapporti di lavoro secondo la morale ed il diritto del Fascismo ed hanno, concordemente, unificato il sistema e la misura della percentuale, togliendo così di mano alle non disinteressate agenzie straniere una delle armi più efficaci per diffamare la nostra attività alberghiera e per disorientare il movimento turistico internazionale ai danni dell'Italia.

Bisogna continuare a battere la buona strada, con concordia assoluta fra i diversi enti. Le iniziative isolate in Regime Fascista non vanno; i tentativi di esclusione e di sovrapposizione neppure: Enit, Cit, Aia, Sindacati Fascisti del Personale, Aziende Autonome e Consorzio Nazionale delle Stazioni di Cura, soggiorno e turismo; Touring Club; Aereo-Club; Club Alpino; Stabilimenti termali, idroclimatici; Agenzie di viaggio, ecc. ecc. debbono procedere serrati alla tutela ed allo sviluppo dell'attività turistico-alberghiera, con perfetta unità di intenti, per il maggior bene economico dell'Italia e a maggior gloria della nostra civiltà.

LIBERATO PEZZOLI